

## Le origini dei Bentivogli. Fra leggenda e realtà

Nikolai Wandruszka , 1998 *übersetzt ins Italienische von Giuseppe Mondani Bartoloni*

La leggenda della derivazione dei Bentivogli da un Bentevoglio, figlio di Re Enzo, prigioniero a Bologna, e di una Lucia de Viadagola è sorta all'inizio del sec. XVI e rispecchia l'autostima della famiglia in quel tempo<sup>1</sup>. Analisi genealogiche successive provano tuttavia che questo Bentevoglus, asserito figlio del Re Enzo non è mai esistito<sup>2</sup>. Esse, tuttavia, non chiariscono la derivazione sociale e locale della famiglia. Pertanto sfugge a queste analisi il fatto che la favola sull' origine tramanda un particolare veridicità: infatti, tramite "Lucia de Viadagola" - senza dubbio un personaggio fittizio - viene tramandata il luogo di provenienza della famiglia. Questo fatto di cui erano consapevoli precedenti autori come il Litta e il Guidicini<sup>3</sup>, non è stato più tenuto in considerazione da autori posteriori. L'asserzione della provenienza da Viadagola viene confermata da nuove fonti<sup>4</sup>. Rimane da chiarire l'originaria posizione sociale della famiglia e una più esatta inquadratura genealogica dei suoi primi membri conosciuti.

### 1. La provenienza dei Bentivogli dal Contado

Secondo G. GUIDICINI i primi rappresentanti della famiglia sono i fratelli Albertinello e Bentevoglio - entrambi documentati nel 1268 - figli di un Nicolo da Viadagola, che, a sua volta era figlio di un Zambone<sup>5</sup>. In altra sede lo stesso autore conferma questa origine e ne

<sup>1</sup> ARMANNO ANTONELLI und RICCARDO PEDRINI, Appunti su Re Enzo nella chronachistica bolognese tra il XIII ed il XVI secolo, in: Federico II e Bologna, Federico II e Bologna (Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna. Documenti e Studi 27), Bologna 1996, pp.241-294, hier pp.271 f. und 275 ff.

<sup>2</sup> FRANCESCA BOCCHI, Il patrimonio bentivolesco alla metà del Quattrocento, Bologna 1970 und BOCCHI, I Bentivoglio da cittadini a signori, in: Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna, n.s. 22 (1972), pp.43-65. Zuletzt FULVIO PEZZAROSSA, s.v. Bentivoglio, in: VOLKER REINHARDT, Die großen Familien Italiens, Stuttgart 1992, pp.57-65.

<sup>3</sup> (ASB: G. GUIDICINI, Alberi genealogici; s.v. Bentivogli; POMPEO Conte LITTA, Famiglie Celebri Italiani, Mailand 1819 ff., n.18, vgl. den dazugehörigen Katalog von ANTON FERRANTE BOSCHETTI, I cataloghi dell'opera di Pompeo Litta "Famiglie Celebri Italiani". Note, appunti, notizie, Modena 1930 (rist. 1977).

<sup>4</sup> NIKOLAI WANDRUSZKA, Die Oberschichten Bolognas und ihre Rolle während der Ausbildung der Kommune (12. und 13. Jh.), Europäische Hochschulschriften Reihe III, Bd.566, Frankfurt a.M. 1993, Kap. 10.5.2.2., p.246 f.

<sup>5</sup> ASB: GUIDICINI, Alberi genealogici, p.11.

→ *Carpanco Berti ...*

da di nuovo la fonte, i Memoriali - purtroppo senza precisazione delle pagine<sup>6</sup>. L'asserzione del Guidicini, per il suo carattere, può tuttavia essere presa in seria considerazione. Anche se questo suo riferimento non è al momento verificabile, possono venire addotte altre prove del collegamento fra i *de Viadagola* e i *de Bentivoglis*.

a) in un testamento del 9.2.1277 oltre a vari *fili* *Bentivogli* si ritrova anche una *Remengarda*, figlia di *Guidottus de Vidaglagule*. I *fili* *Bentivogli* dispongono di beni a Bagnarola non lontano da Viadagola<sup>7</sup>.

b) I *Bentivogli* compaiono con proprietà direttamente a Viadagola: nel 1304/05 *Bertholus de Bentivoglis* possiede 24 tornature di prati *posita in curia de Vidaglagola in loco dicitur [...]*<sup>8</sup>. E così suo zio *frater Albertinellus quondam Nicholay becarii* il 1.10.1294 vende 46 tornature prative *positas in curia Vidaglagole, in loco dicto Philopia*, e altre pezze di terra, vendita que viene approvata da *Petrizolus filius quondam Bentivogli eius nepos*<sup>9</sup>.

c) Nella matricola dei Beccai del 1294 vengono nominati immediatamente con i *fili* *Bentivogli*<sup>10</sup> alcune persone con il nome *de Viduagola*, dei quali tre *de capella S. Marie Mag-*

---

<sup>6</sup> G. GUIDICINI, Cose notabili della città di Bologna, ossia storia cronologica de' suoi stabili pubblici e privati, II (rist. 1972); p.26 - der endgültige Beleg, daß Nicolo de Viadagola und der beccarius Nicholaus identisch sind, muß aus der genannten Quelle nochmals erbracht werden, und zwar aus den Libri Memoriali Bd.4-6, die das Jahr 1268 abdecken. Von den drei Notaren des Bd.5 und den zwei des Bd.6 (vgl. L. CONTINELLI, L'Archivio dell' Ufficio dei Memoriali, Inventario, Bd. I/1 Memoriali 1265-1333, Bologna 1988) sind Auszüge in Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV, 15 Bde (1909-1987), hier Bd.VII und VIII veröffentlicht, ebenso von zwei der drei Notare des Bd.4 (in Chart. Studii Bon. VII) - eine grobe Überprüfung dieser edierten Auszüge brachte den Beleg nicht zu Tage, auch nicht eine Teildurchsicht jenes Teils von Bd.4, von dem keine Auszüge veröffentlicht sind (Libri Memoriali Bd.4 - von *Jacobinus quondam Paulini fabri*, fol.121-250; durchgesehen fol.121v bis 159r vgl. N.W.). Zu den Libri Memoriali vgl. JÖRG SCHMUTZ, Notariatsakten als prosopographische Quelle für die Universitätsgeschichte. Ein Neuanatz zur Auswertung der Memoriali del Comune von Bologna, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 76 (1996), pp.125-146.

<sup>7</sup> ASB: S.Francesco 343/5086, n.9 - verkürzte Wiedergabe in: *Analecta Franciscana sive Chronica aliaque varia Documenta ad historiam Fratrum Minorum spectantia*, Tom IX (Acta Franciscana 1), (Hg. v.) B. GIORDANI, Quaracchi 1927, n.174, pp.67-68; ausführliche Besprechung des Testaments siehe weiter unten.

<sup>8</sup> ASB: Estimo II, b. n.50 (cap. S.Cecilia).

<sup>9</sup> *Analecta Franciscana*, n.1408 nach ASB: S.Giovanni Battista 7/4491, n.26.

<sup>10</sup> ASB: Liber Matricularum II (anno 1294), fol.275v bis 278r und fol.286v: *Nicolittus d. Bentivoly de cappella S.Cecilia*; *Çanetus d. Bentivolii de cap. S.Maria de Mascarella*; *Yvanus d. Bentivolii de cap. S.Cecilia*; *Syminus d. Brentivolii de cap. S.Cacilia*; *Albertinellus d. Bentivolii de cap. S.Cecilia*; *Bertholus d. Bentivolii de cap. S.Cecilia*;

dalene, nonché *Albertinellus de Viduagola de capella S. Cecilia*<sup>11</sup>. Da questi dati è possibile dedurre l'identità del *Albertinellus de Viduagola* (1294) con *Albertinellus quondam Nicholay* (1294) poiché il secondo 1) appare ugualmente abitante nella parrocchia di S. Cecilia e 2) gode contemporaneamente di proprietà in Viadagola, 3) sono entrambi beccarii e 4) portano il nome personale *Albertinellus*, ricorrente con quello *Bentivoglus* nei posteriori *de Bentivoglis*.

c) L' apparire del nome personale Zambonus/Zambonellus (vedi avanti) nonché Yvanus nelle due famiglie: al nome del notaio *Yvanus filius quondam Çarboni de Viduagola* 1221<sup>12</sup> e 1236<sup>12</sup> si chiamano il suo probabile nipote Ivano<sup>13</sup> - fra l'altro qualificato dal Litta "rettore di S. Cecilia" e quasi sicuramente identico con *Yvanus de Vidaglagola*, che appare 1275/80 nella parrocchia di S. Egidio<sup>14</sup> -, nonché quel Notaio *Ivanus de Bentivoglis*, pronipote del primo Notaio.

Da queste correlazioni prosopografiche e relative alla proprietà si rileva il vero nocciolo del racconto sull' origine citato all' inizio: la provenienza locale da Viadagola e l' identità dei posteriori Bentivogli in città con i de Viadagola del contado.

In questo modo l' attenzione si volge a una famiglia che si qualifica dal paese Viadagola poco a Nord-Est di Bologna<sup>15</sup>. Poiché non solamente l' una o l' altra persona sporadicamente è indicata con la designazione "da Viadagola" nel senso di un toponimo (cioè

---

*Michael d. Bentivolii de cap. S. Cecilia; Bentivolius d. Albertinelli d. Bentivoly de cap. S. Cecilia; Francischus d. Yvani Bentivoly de cap. S. Cecilia; Bentivolius filius Symini Bentivolii de cap. S. Cecilia; Nicolaus d. Bentivoly de cap. S. Cecilia; Bentivolius d. Yvani Bentivoly de cap. S. Cecilia; Appolonarius d. Yvani Bentivoly S. Cecilia; Jacobus Bentivoly S. Cecilia.*

<sup>11</sup> *Benvenutus de Viduagola; Vandinus d. Benvenuti de Viduagola* (ibidem, fol. 275v, vor Nicholittus); *Albertinellus de Viduagola de cap. S. Cecilie* (fol. 276r, nach Bertolus); *Johannes frater d. Bertholi de Vidiagola* (ibidem, nach Albertinellus); *Boninsegna Juliani de Vidaiagola; Johannes Juliani de Vidaiagola; Benvenutus Juliani de Vidaiagola, alle drei de cap. S. Marie Magdalene* (ibidem, fol. 277r, nach Michael); *Mançolus de Vidaiagola* (ibidem, fol. 277v, nach *Bentivolius d. Albertinelli*).

<sup>12</sup> Nach A. GAUDENZI, Statuti delle società del popolo di Bologna, Bd. II Società delle arti, Rom 1896, p. 449; R. FERRARA und V. VALENTINI, Liber sive matricula notariorum comunis Bononie (1219-1299), Rom 1980, p. 27 ~~hesen Yvanus filius quondam Çarboni de Vidaiagola~~ - ausführlicher zu ihm weiter unten.

<sup>13</sup> Diese Filiation nach LITTA, s.v. Bentivogli.

<sup>14</sup> Er versteuert 13 lib. (ASB: Estimo I/17 Viertel P. Petri, fol. 31v) neben *Albertucius de Vidaglagola* mit 20 lib. (ibidem, fol. 28r). Zur Datierung dieses Estimo vgl. Anm. ...

<sup>15</sup> Zum Ort vgl. LUIGI CASINI, Il Contado bolognese durante il periodo comunale (secoli XII-XV), a cura di MARIO FANTI und AMEDEO BENATI, Sala Bolognese 1991, pp. 178-179.

il tipo IId delle possibilta per designare una persona nel Medioevo<sup>16</sup>), bensì più persone, in parte imparentate fra loro in maniera documentata, si chiamano così per il corso di almeno quattro generazioni, è da ritenersi che si tratta di un vero cognome di famiglia (del tipo IIIId). Va pertanto qui di seguito illustrato questo assunto e le sue conseguenze - la classe sociale di appartenenza - attraverso ulteriori approfondimenti prosopografici e genealogici<sup>17</sup>.

## 2.1. Le prime vicende cittadine nella *societas beccariorum*

Per inquadrare il trasferimento da Viadagola a Bologna - l'Inurbamento - consideriamo anzitutto la situazione sociale dei primi Bentivogli in città dal punto di vista della loro appartenenza a una corporazione. I Bentivogli svilupparono la loro dinamica sociale nella *societas beccariorum*, cui spettava una posizione particolare fra le 20 *societates pro armis et arte*. Essa aveva avuto il ruolo primario nel rivolgimento del 1232, del quale la preponderanza popolare era stata ulteriormente consolidata dall'istituzione di un *consilium populi* guidato, dal 1245, dagli Anziani, che venivano eletti dalle *sucitate societates*. Così questi organi e dal 1256 anche con il *capitaneus populi* il regime popolare aveva assicurato costituzionalmente il suo preminente potere. La situazione privilegiata dei macellai si manifestava in primo luogo con il fatto che la loro *societas*, essendo *pro armis et pro arte*<sup>18</sup>, poteva giocare un doppio ruolo a differenza dalle altre *societates*<sup>19</sup>. In secondo luogo i macellai avevano un membro

---

<sup>16</sup> Zur Kategorisierung von Benennungsmöglichkeiten einer Person vgl. FRANÇOIS MENANT, Un programme de recherche en cours: "Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne", in: Dictionnaire historique des noms de famille romans. Actes du Colloque IV (Dijon, 24-26 septembre 1990), hg. v. GERARD TAVERDET, Tübingen 1992, pp.24-30 sowie JEAN-MARIE MARTIN, Einleitung zu: Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne - l'espace italien, in: Mélanges de l'École Française de Rome - Moyen Age, 106/2 (1994), pp.319-324.

<sup>17</sup> Zum Thema Anthroponymie und Adelsforschung verweise ich auf zwei ähnlich gelagerte bolognesische Beispiele mit der dort aufgeführten speziellen Literatur: N. WANDRUSZKA, Städtische Sozialstruktur und 'Inurbamento' in Bologna am Beispiel der Capitane von Nonantola (11.-14. Jahrhundert), in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 76 (1996), pp.1-63 sowie WANDRUSZKA, The origins of Christine de Pizan: noble lineage between city and contado, in den Akten zum III<sup>e</sup> Colloque international de la Société des Amies et des Amis de Christine de Pizan (Lausanne, 18.-22. juillet 1998) - im Druck.

<sup>18</sup> Nach M. FANTI, I Macellai Bolognesi. Mestiere, politica e vite civile nella storia di una categoria attraverso i secoli, Bologna 1980, p.18 offensichtlich als Rekompensation für ihre Rolle 1232.

<sup>19</sup> Zu den *societates* allgemein vgl. ANTONIO IVAN PINI, Città, comuni e corporazioni nel medioevo italiano, Bologna 1986, p.278 f. und zu den *becarii* ebendort, p.281.

permanente nel consiglio degli Anziani - uno dei due organi cui apparteneva il potere legislativo nel Comune -, mentre le altre societates dovevano alternarsi in questo ufficio. Così i macellai si trovavano in possesso di uno strumento di potere che non era soggetto a interruzioni e che perciò garantiva una politica di lungo respiro<sup>20</sup>.

Al inizio del XIII secolo Nicola è il primo membro della famiglia documentato quale macellaio sul fondamento dell' indicazione patronimica del suo figlio Albertinello (... *quondam Nicolai beccarii* 1274, 1275/80 e 1294) Con ciò è possibile identificarlo con l' unico *Nicholaus beccarius*, del quartiere di Porta S. Cassiano, poi quartiere di Porta S. Petri, fra i 2173 cittadini bolognesi il 12.6.1219<sup>21</sup>. Possiamo immaginare che fossero partecipi i suoi figli agli avvenimenti del 1232 e 1256. Un loro cugino nel 1256 fu personalmente coinvolto nella questione della servitu della gleba, (vedi avanti).

In questo tempo i macellai erano così potenti e ben organizzati, che dal 1244 al 1251 potevano acquistare sistematicamente terreni, per erigervi presso Porta Ravegnana la grande Beccaria, loro sede ufficiale nella via delle Caprarie. Questa iniziativa fa chiaramente intuire il loro intento di riunire la proprietà in un solo luogo per potervi controllare tutto il commercio della carne<sup>22</sup>. Proprio in questa fase di consolidamento della *societas beccariorum* compaiono i sopraccitati fratelli: Albertinello (I) è documentato verso 1250 come *beccarius*<sup>23</sup>, e così Bentivoglio (I), la cui vedova *Hengheça* viene nominata nel 1277 nel già ricordato Testamento (vedi avanti).

Questi dati, nonché il fatto che nel 1294 essi erano la famiglia più numerosa nell' ambito della loro *societas* (14 membri dei *fili* *Bentivogli* e 8 membri dei *de Viadagola*, loro presunti agnati, vedi avanti) fa supporre che essi, già in quel periodo di consolidamento della loro *societas*, abbiano avuto un ruolo importante nell' ambito della stessa.

---

<sup>20</sup> BOCCHI, 1972, p.47.

<sup>21</sup> QUINTO SANTOLI, Il Liber Censuum del Comune di Pistoja. Regesti e documenti inediti sulla storia della Toscana nei secoli XI-XIV, Pistoja 1906, n.74, p.65; Person n.1724 meiner Zählung; übrigens neben einem *Johannes de Bagnarola*. Zur Gliederung Bolognas nach Stadtvierteln, Pfarreien etc, vgl. ANTONIO IVAN PINI, Le ripartizioni territoriali urbane di Bologna medievale, in: Qauderni Culturali Bolognesi I,1 (1977), pp.3-50.

<sup>22</sup> FANTI, 1980, p.21.

<sup>23</sup> *Statuimus ... quod claviga seu fossa que est in androna S.Thome versus stratam S.Vitalis, que intrat ... et vadit post domos ... et Albertinelli beccarii* (L. FRATI, Statuti del comune di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267, 3 Bde., Bologna 1869-1884, hier Bd.II, p.513, rub.337); am 15.1.1274 macht er sein Testament als *Albertinellus quondam Nicolai beccarii de capella S.Cecilie ... ex instrumento Yvani d. Bentivogli not.* (ASB: Libri Memoriali, Bd.24 - anno 1274 -, fol.45v), erscheint 1277 im Testament seiner Frau (s.u.) und lebt noch 1294 (s.o.). 1275/80 steuert er als *Albertinellus quondam d. Nicolai beccarii* (ASB: Estimo II/17, Viertel P.Petri, cap. S.Cecilia, fol.12v).

## 2.2. Ingresso nella *societas notariorum*

Come molte altre famiglie bolognese, i Bentivogli ebbero Notai, erano cioè membri di quella *societas* che intorno 1270 sostituì i Mercanti e i Cambiavalute nella gestione politica<sup>24</sup>. Secondo alcuni autori i Bentivogli reagirono solo dopo questi avvenimenti, in quanto essi tempestivamente per la codificazione antimagnatizia degli anni '80<sup>25</sup> produssero il loro primo Notaio *Yvanus Bentivoglii*, che nel 1294 era immatricolata contemporaneamente nelle corporazioni dei Macellai e dei Notai. Ma egli esercitò la professione notarile non solo nel 1296/97<sup>26</sup>, ma già molto prima: dal 2.7. al 20.7.1277 *Yvanus quondam Bentivogli*, come Notaio compilò i Memoriali<sup>27</sup> ed è già documentato nel 1274 e 1276 in qualità di Notaio<sup>28</sup>. Probabilmente egli è identico con *Yvanus filius d. Bonavogle* accettato il 15.6.1272 nella matricola dei Notai<sup>29</sup>. Egli è diverse volte documentato fino ad 1315 e deve essere morto nel 1323<sup>30</sup>. Pertanto l'attività notarile del Yvano rientra nel periodo della codificazione antimagnatizia. Inoltre egli non fu il primo Notaio della sua famiglia, ma il terzo, come già accennato: Nel 1221 appare nella matricola dei Notai *Yvanus filius quondam Çarboni* (~~Camboni~~) ~~de Vidallagola~~ *Vidaliagula* e 1236 proprio la come Notaio *Yvanus Zamboni*<sup>31</sup>. Suo figlio *Jambonellus filius quondam Yvani notarii* nel 1243 è iscritto nella stessa matricola notarile<sup>32</sup>. L'identità di suo padre (*Yvanus notarius*) con il Notaio del 1221/36 (*Ivanus de Vidallagola*) è ... manifesta dal fatto che Jambonellus nel 1249 è citato con lo stesso cognome, cioè come *Çambonellus de Vidaglagola* nell'Estimo di *Calcadonna*<sup>33</sup>. Egli è identificabile con il padre

<sup>24</sup> Zu den Notaren vgl. einführend GIORGIO TAMBA, Il notariato a Bologna nell'età di Federico II, in: Federico II e Bologna 1996, pp.83-105.

<sup>25</sup> Vgl. dazu G. FASOLI, La legislazione antimagnatizia a Bologna fino a 1292, in: Rivista di storia del diritto italiano, 6 (1933), pp.351-392.

<sup>26</sup> So BOCCHI, 1972, p.50, A.20.

<sup>27</sup> CONTINELLI, 1988, p.22.

<sup>28</sup> Analecta Franciscana, ad indicem (1276 f.) - für 1274 siehe oben, Anm. 23.

<sup>29</sup> FERRARA und VALENTINI, 1980, p.295. Dann müßte allerdings schon der originale Eintrag falsch vorgenommen worden sein, da die Handschrift C des Originals, fol.149v eindeutig *Bonavogle* wiedergibt. Für die Identität spricht aber, daß sonst in der Notarsmatrikel kein geeigneter Yvanus mehr vorkommt.

<sup>30</sup> Die Belege vgl. WANDRUSZKA, 1993, Anhang E: Nachweise zur Tafel 38.

<sup>31</sup> Lesung nach GAUDENZI und FERRARA und VALENTINI, 1980 (vgl. Anm. 30).

<sup>32</sup> FERRARA und VALENTINI, 1980, p.98.

<sup>33</sup> ASB: Estimo II/1, Viertel P.Petri, fol.98r. Calcadonna gehört zur Pfarrei Cadriano und zur Kommune Granarolo, liegt also nur wenig südlich von Viadagola (CASINI, 1991, p.241).

P.77  
zu 1236

della serva della gleba *Berta filia Zambonelli de Vidalglagola* nel 1256<sup>34</sup>. Il Notaio Çambonellus (1243, 1249, 1256) dunque era un uomo libero sposato con una serva, dato che nel 1256 sua figlia aveva lo stato di una serva. Pertanto proprio la famiglia *de Viadagola* alias *de Bentivoglis* poteva avere appartenuto a quel gruppo di famiglie ambiziose che nel 13. secolo era particolarmente interessato a un mutamento dello status della ... mista procreata da liberi e servi. Questo gruppo misto rappresento una causa determinante per la liberazione dei servi della gleba<sup>35</sup>.

Queste considerazioni inducono a rivedere la pre... valutazione del ruolo politico e economico dei *fili Bentivogli*. Nicolaus (1219) - il padre di Albertinellus (I) e Bentivoglus (I) - nonché suo fratello Yvanus de Viadagola (1221, 1236) al momento del loro apparire dovettero essere già stabiliti in città. Il loro inurbamento ha dunque avuto luogo al più tardi nella seconda decade del 13. secolo<sup>36</sup>. Nicholaus e Yvanus hanno dunque consapevolmente vissuto gli avvenimenti politici all' inizio del secolo<sup>37</sup> e forse ad essi presa attiva parte. In particolar modo il primo Notaio dimostra che la famiglia prese parte per tempo alla vita politica. L' esame della fase iniziale dei Bentivogli necessita quindi rinnovata ricostruzione critica ... loro esordi.

### 3. Ricostruzione critica dei Bentivogli

F. BOCCHI considera tutti i membri della famiglia alla fine del secolo XIII. quali figli di un Bentivoglius, a sua volta figlio d'un Albertinellus e nipote (da avo) di un Nicolaus. La stessa

<sup>34</sup> Liber Paradisus con le riformagionie gli statuti connessi, a cura di FRANCESCO SAVERIO GATTA und GIUSEPPE PLESSI, Bologna 1956, p.72 - im Viertel P.Petri.

<sup>35</sup> Vgl. HAGEN KELLER, Die Aufhebung der Hörigkeit und die Idee menschlicher Freiheit in italienischen Kommunen des 13. Jahrhunderts, in: Die abendländische Freiheit vom 10. zum 14. Jahrhundert. Der Wirkungszusammenhang von Idee und Wirklichkeit im europäischen Vergleich, a cura di JOHANNES FRIED (Vorträge und Forschungen 39), Sigmaringen 1991, pp.397, 399-406, dazu N. WANDRUSZKA, 1993, pp.93 und 148.

<sup>36</sup> Aufgrund noch zu besprechender Dokumente läßt sich das Inurbamento etwas früher, nämlich in die Zeit von 1184 bis 1203 datieren.

<sup>37</sup> 1217-1219 erstes Eintreten der artes ins städtische Regiment; 1228 Revolte des Popolo und Gründung der societates pro armis et arte. Vgl. dazu N. WANDRUSZKA, Die Revolte des Popolo von 1228 in Bologna, in: Bene vivere in communitate. Beiträge zum italienischen und deutschen Mittelalter. Hagen Keller zum 60. Geburtstag überreicht von seinen Schülerinnen und Schülern, a cura di THOMAS SCHARFF und THOMAS BEHRMANN, Münster 1997, pp.49-63.

autrice cita nove figli<sup>38</sup>, ai quali si aggiungerebbe un decimo: "Pietro die Bentivolio di Albertinello", che risultava sposato nel 1288<sup>39</sup>. P.S. DOLFI è a conoscenza per il 1297 di un "Giacomo di Bentivoglio di N i c o l o"<sup>40</sup>, con che viene asserito che oltre al citato Bentivoglius figlio di Albertinellus, deve essere esistito anche una <sup>1</sup> <sup>2</sup> <sup>3</sup> ~~eine~~ diversa omonima persona (Bentivoglius, figlio di Niccolo). Poiche la notizia di P.S. DOLFI finora non è suffragata da documenti, tale tesi viene qui di seguito rafforzata attraverso altri argomenti.

La prova documentaria viene data dal personaggio di Nicholaus ovvero Nicholetus, che la F. BOCCHI considera come unico e figlio di un Bentevoglus, ma che invece è da scindere in due persone: *Nicholaus quondam Bentevoy heres quondam fratris Albertinelli quondam Nicholay becarii* (1304/05), in primo luogo nel 1294 e poi nel 1308, viene citato contemporaneamente e unitamente a Nicholetus, e in secondo luogo nel 1304/05 risulta sposato con *Philippa quondam Çacharie de Graydanis* vedova di *Ghedinus de Barufaldis*<sup>41</sup>. Invece *Frater Nicoletus quondam d. Bentevogli*, citato nel 1294 e nel 1308 assieme ad Nicholaus, appare nel 1289 quale "Nicoletto di Bentivoglio Bentivogli" sposato con "Benvenuta di Pietro Abelli"<sup>42</sup>. Nel 1299 nella stessa fonte questo matrimonio appare con fatale imprecisione come di "Nicolo Bentivogli" con "Benvenuta di Pietro Billi"<sup>43</sup>. L'Estimo del 1308 è tuttavia ben chiaro: *Benvenuta filia quondam d. Petri de Abellis et uxor fratris Nicoleti de Bentivoglis*<sup>44</sup>. Ciò dimostra che Nicoletus dal 1289 al 1308 è documentato con la sua moglie *Benvenuta de Abellis*, mentre Nicholaus nel 1304/05 era sposato con la *de Graydanis*. Non può dunque trattarsi di una prima e di una seconda moglie poiche entrambe sono contemporaneamente in vita e, di conseguenza i mariti sono due personaggi distinti. I loro nomi simili esclude che si tratti di due fratelli cosiche anche i loro omonimi padri debbono essere due persone

<sup>38</sup> BOCCHI, 1972 (Stammtafel).

<sup>39</sup> Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: ms Carrati B 908: Matrimoni di famiglie nobile della città di Bologna, cominciando dall'anno 1265 sino al 1500 cavati da una vacchetta del nobile uomo Sig. Annibale Gozzadini autografo, p.42.

<sup>40</sup> POMPEO S. DOLFI, Cronologia delle famiglie nobile di Bologna, Bologna 1670 (rist. 1973), p.105 - und zwar als Botschafter zum Bischof wegen des Kastells Caureno. CHERUBINO GHIRARDACCI, Della Historia di Bologna, I, 1596, p.342 kennt ihn im Juni 1297 als Anzianen "Giacopo di Bentivoglio" (nach ASB: "Liber H, n.103"), sowie 1293 als Botschafter "Giacomo Bentivogli" (ibidem, p.312) - GHIRARDACCI, I, pp.342-343 beschreibt die kriegerische Vorgehensweise gegen gewisse Burgen (ab Juni 1297), auf welche Vorgänge sich evtl. jene Botschaffertätigkeit von Giacomo beziehen könnte.

<sup>41</sup> Als Ehefrau des Bentivogli nach ASB: Estimo II, b n.50 (cap. S.Cecilie).

<sup>42</sup> BCA: ms Carrati B 908, p.44 - "Bentivogli" ist hier nicht Patronym, sondern vermutlich italianisierte Nachnamensform.

<sup>43</sup> BCA: ms Carrati B 908, p.65.

<sup>44</sup> ASB: Estimo I/7, Viertel P.Petri, fol.78r.

diverse. La certezza ci è offerta da P.S. DOLFI che per il fratello documentabile del Nicoletus ci da il nome dell'avo Nicolo, nonche un testamento del 1277, che viene qui di seguito analizzato. Poiche l'altro Bentivoglus è conosciuto come nipote ex filio del Nicholaus, noi possiamo mettere i due Bentivoglus in un rapporto di zio e nipote ex fratre, come già aveva fatto G. GUIDICINI<sup>45</sup>.

Per l'attribuzione dei figli a questi due personaggi chiamati Bentivoglus il Testamento del 9.2.1277 ci da la chiara notizia<sup>46</sup>: *Thomaxina uxor d. Albertini Nicholay beccarii et filia quondam d. Alberti de Riosti*<sup>47</sup> lascia vari legati, fra gli altri a *Petro et Nicholao, Çeçilie et Agnexie filiis Bentevogli*; che essa sia l'ava di questi fratelli e sorelle risulta dal fatto che lascia l'usufrutto di proprietà in *S.Petro de Bagnarola* al *d. Albertino eius viro* ma *post mortem vero debent pervenire Petro et Nicholao eius nepotibus iure legati quantum ad proprietatem et usufructum*. Poiche l'avo di Petrus e Nicholaus è anche conosciuto come Albertinellus ((vedi sopra il *Albertinellus qd. Nicholay* dal 1294 col nipote *Petrizolus filius qd. Bentivogli eius nepos*, il quale è anche conosciuto come *Petrus sive Piçolus*), questo Albertinellus deve essere identico col Albertinus dal 1277. Quale madre dei quattro fratelli e sorelle viene citata una *Jacobina*.

La tesi dell'identità del Albertinus e l'Albertinellus viene suffragata nello stesso testamento del 1277: *Item Simino, Nicholitto, Yvano, Jacobo, Bertholo, Çanetto, Albertino (sic), et Michaeli fratribus et filiis d. Bentevogli beccarii*. Tutti questi fratelli sono frequentemente nominati nei documenti, con la sola differenza che quel l' Albertinus in seguito è sempre chiamato Albertinellus<sup>48</sup>. Ciò conferma l'ipotesi dell'identità del più vecchio Albertinus/-Albertinellus<sup>49</sup>. Questi fratelli non possono essere anch' essi nipoti ex filio della Testatrice, infatti ... vennero già esplicitamente come tali nominati. Il Bentevoglus padre degli 8 fratelli è perciò diverso dal Bentivoglus figlio della Testatrice e con questo si chiude il circolo delle argomentazioni che le persone di nome Bentivoglus debbono essere state due. Immediatamente dopo questi fratelli, seguono come legatari *Jacobine filie d. Bentevogli, e Remengarde*

---

<sup>45</sup> ASB: G. GUIDICINI, *Alberi genealogici*, p.11.

<sup>46</sup> ASB: S.Francesco, Dem. 343/5086, n.9.

<sup>47</sup> Vgl. N. WANDRUSZKA, *Le famiglie Ariosti a Bologna (sec. XII-XIV)*, 1991 - ungedruckt, Reg. n.48. Sie läßt sich zwar genealogisch nicht nachweisbar mit den Capitaneen verbinden, gehört aber m.E. zu diesen, weil sie einen für die Familie typischen Vornamen trägt (Thomaxinus = Mixinus 5 Mal und Mixina 3 Mal).

<sup>48</sup> Außer ein weiteres Mal am 22.7.1282 als *Albertinus Bentiveglie* (ASB: Registro grosso II, fol.234r).

<sup>49</sup> Zwei noch ältere gleichnamige Personen (*Albertinus beccarius* - einer aus Viertel Porta S..Proculi, der andere aus Viertel P.Ravennatis), 1219 bologneser Bürger, könnten evtl. Verwandte sein (SANTOLI, 1906, n.65, pp.53-54 und n.70, p.59).

X  
filie *Guidotti de Vidaglaguli* così come d. *Hengheçe uxore quondam Bentevogli*<sup>50</sup>. Forse uno stretto parente potrebbe essere quel *Nicholit(us) quondam Yvani*, che il 17.1.1274 viene nominato da *Nicholitus d. Bentivogli* suo rappresentate a ..finire una questione con *Jacobutius d. Palmioli de Marano*<sup>51</sup>.

Su questi dati si fonda la ricostruzione delle prime generazioni che risulta dalla Tavola 2. È anche interessante la riprova del cognome di famiglia del tipo IIIa3<sup>52</sup> "de Bentivoglis": Questo viene documentato per la prima volta nel 1288 nella persona di *Ivanus de Bentivoglis*, quando egli viene nominato fra i sapientes del quartiere di Porta S.Petri<sup>53</sup>. Nell' Estimo del 1296/97 e nei seguenti questa forma del nome di famiglia appare predominante, anche se di quando in quando, fino all' Estimo 1315/16 si trova la forma patronimica<sup>54</sup>. Notevole è un anteriore apparire di un nome di famiglia analogo: il 12.3.1254 un *Tomasius Petri de Bentivoglis* è citato come testimonia<sup>55</sup>. Si tratta di una formazione di nome di famiglia analogo, come può essere provato anche in altri casi<sup>56</sup>. E cioè che due famiglie per caso vengono a chiamarsi dal nome di due persone omonime, senza che questi due Eponimi (datori del nome di famiglia) siano fra loro imparentati.

Noi possiamo ritenere per certo che la famiglia alla fine del secolo XIII. fosse più articolata e numerosamente rappresentata di quello che l'albero genealogico nell'opera della BOCCHI lasci pensare. L'eponimo è Bentivoglus (I) e per quanto riguarda la loro posizione sociale i Bentivogli sono discendenti di probabili nobili del contado del nome *de Viadagola*, ciò che si rispecchia anche nei loro matrimoni: nel sec. XIII. li troviamo imparentati con i *de Graydanis*, famiglia della nobiltà cittadina e ramo dei *de Geremeis*, con i capitani *de Riosto* e quelli *de Vetrana*, e nel sec. XIV. con le famiglie dei capitani *de Viçano*, *de Boccadeferris*

---

<sup>50</sup> Auch *Hengheça* und *Jacobina*, 1277 jeweils als Ehefrau eines Bentivoglus genannt, bestätigen damit, daß es sich um zwei gleichnamige Personen handelt.

<sup>51</sup> ASB: Libri Memoriali, Bd.24 (a. 1274), fol.27r. GUIDICINI, Alberi genealogici, p.11 ordnet ihn als Sohn des Notars Ivan (1221-1236) ein.

<sup>52</sup> Zu dieser Form des Familiennamens im Ablativ Plural vgl. N. WANDRUSZKA, Die Entstehung des Familiennamens in Bologna (XII und XIII Jahrhundert) in: *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne: l'espace italien II* (Actes de la table ronde de Milan, 21-22 avril 1994), in: *Mélanges de l'École Française de Rome - Moyen Age* 107/2 (1995), pp.595-625

<sup>53</sup> GINA FASOLI und PIETRO SELLA, Statuti di Bologna dell'anno 1288 (Studi e Testi 73), Bd.I, Città del Vaticano 1937, pp.593-594.

<sup>54</sup> Vgl. WANDRUSZKA, 1993, Liste 29 und BOCCHI, 1970, p.108.

<sup>55</sup> ASB: S.Maria de Servi, Dem. 2/6092, n.14.

<sup>56</sup> Z.B. die Malvezzi, vgl. N. WANDRUSZKA, Gli inizi della famiglia Malvezzi a Bologna, in: *Malvezzi. Storia, Genealogia e Iconografia*, a cura di GIULIANO MALVEZZI CAMPEGGI (Le famiglie senatorie di Bologna), Rom 1996, pp.3-17, hier p.8, sowie die Ranuzzi (2. Band der Familie senatorie di Bologna - in Vorbereitung)

↳ N.W. Unprossa... ✓

e nuovamente con i *de Ariostis*. La valutazione della famiglia quale "nobile rurale" viene rafforzata dall'argomento che la designazione *de Viadagola* non è un semplice toponimo (del tipo IIId) ma un vero e proprio nome di famiglia (del tipo IIIId), che si conserva anche dopo l'inurbamento per qualche generazione, da tre a quattro nel caso dei *de Viadagola*<sup>57</sup>. Il chiamarsi di più persone agnatiziamente imparentate da una località dove più non abitano, indica un nome derivante da un luogo dove venivano esercitati diritti signorili e pertanto... si tratta di una famiglia nobile. Un esempio simile offrono i Capitani di Nonantola, i cui rami dopo il loro stabilirsi in città, trascorre più generazioni, sostituiscono il loro nome di famiglia *de Nonantula* con cognomi derivati patronimici del tipo IIIa3 (*de Bulgaris, filii Buvali, filii Ugonis Alberici*)<sup>58</sup>. Più direttamente identificabile come famiglia della nobiltà terriera sono quelle che hanno conservato per la durata di secoli il loro originario nome di famiglia come i *de Ariostis, de Sala, de Vizzano* (Capitani dei luoghi Riosto, Sala e Vizzano), *de Canetolo* o *de Panico* (Conti del luogo Panico) ecc.

Anche se l'ascesa politica dei Bentivogli è da attribuire soprattutto alla loro attività e all'appartenenza corporativa, si è dimostrato che la loro origine e i loro legami familiari (vedi la loro presenza personale in quella corporazione) hanno contribuito a questa ascesa. La continuità del possesso da parte dei *de Viadagola* non è mai andata del tutto persa (per il loro nuovo centro in città vedi più avanti).

Non ... meraviglie che questa famiglia in persona di *Bertholus quondam Bentevogli becarii* nel 1283 potesse acquistare una torre, precisamente una casa e la torre dei *de Guarinis* (conosciuta dal 1219) in via S. Giobbe *posita in capella S. Laurentii de Guarinis juxta Aposam* per il prezzo di 100 lib.<sup>59</sup>. Con questi dati (vicolo San Giobbe e "presso il torrente Aposa") è facile localizzare tale torre<sup>60</sup>.

---

<sup>57</sup> Gerechnet von Çagnus, der 1184 erstmals in Bologna (s.u.) erscheint und Çambonus, deren Söhne 1203 bzw 1219/21 in Bologna in der strata S. Donati nachweisbar sind. Mit dem Familiennamen *de Viadagola* können noch Albertinellus (I) (1294) sowie Berta (1256) nachgewiesen werden

<sup>58</sup> Siehe WANDRUSZKA, 1996.

<sup>59</sup> G. GOZZADINI, Delle torri gentilizie di Bologna e delle famiglie alle quali prima appartennero, Bologna 1875, n. 132, pp. 625-626; Bertholus kauft *domum unam cum solo et edificio...*; *Item partem suam turris predictae de Guarinis et omnia jura et actiones spectantia ad predictam venditionem in turri predicta posita in dicta capella, juxta dictam domum venditam ...*; das ganze erfolgt übrigens *ex instrumento Yvani Bentevogli not.*, also dem Bruder des Käufers.

<sup>60</sup> Vgl. GIANCARLO ROVERSI, Le torri di Bologna. Quando e perché sorsero, come vennero costruite, quante furono, chi le innalzò, come scomparvero, quali esistono ancora, a cura di G. ROVERSI, Casalecchio di Reno 1989, Bologna 1989, p. 308 und zum Verlauf des Aposabaches G. RICCI, Le città nella storia d'Italia, Bologna/Bari 1980 (2191985), Karte II Medioevo.

#### 4. Da dove viene il nome Bentivoglus ?

18

Nella famiglia poi chiamata Bentivogli, appaiono nei primi tempi i nomi ricorrenti *Albertinellus* (due volte) e *Bentivoglus* (otto volte nelle prime tre generazioni), nomi che evidentemente non avevano portato da Viadagola. Entrambi questi nomi erano molto frequenti in ogni classe sociale: il 2.2.1202 compare un *Michael de Bentevollo* come testimoniaio<sup>61</sup>. Nel 1214 *Jambonino Benevolio* fa parte del Consiglio cittadino<sup>62</sup> e il 15.12.1217 si ha notizia di un *Bentivollo de valle Apose*<sup>63</sup>. *Bentevollo f. Zambonis de Oculis de Argellata* nel 26.4.1225 appare come confinante *in curia Argellate in loco q. dic. Runco de la Guardata in Durbecco*<sup>64</sup>. Nel 1229 un *Gibertus Bentivolus* è nominato fra gli abitanti della città<sup>65</sup>. *Jamboninus* e *Gibertus* portano l'appellativo "Bentivolus" chiaramente come soprannome personale, che prima e dopo viene usato solamente come nome proprio, per esempio nel 1240 il *magister Bentivoglus Peruxinus* nella matricola dei notai<sup>66</sup> o nel 1249 fra i fumanti del quartiere di Porta S.Petri: *Bentivolius Anglotti* in Marano<sup>67</sup> ed anche *Jacobus Bentivolii*, *Dominicus Bentivolii* e *Guido Bentivolii*<sup>68</sup> accanto di *Bentivolius Roçini*<sup>69</sup>. Nel 1249 fra gli Esenti del quartiere di Porta S.Proculi si trova un *Bentivolius de Montespla[...]* in Castronovo<sup>70</sup>. Nel 1256 fra i servi della gleba troviamo sei volte il nome proprio *Bentivoglus* (*Bentivoglio*, *Bentevoglio*)<sup>71</sup>. Colpiscono l'attenzione i servi della gleba *Bentivoglus* e *Albertinellus* che nel 1256 come figli di *Gadellus*, con i loro figli - fra i quali un *Gaidelinus Bentivogli* - sono elencati nel quartiere di Porta S.Proculi. *Gaidelinus* dovrebbe essere identico con *Gadellus Bentivogli*, che nel 1281 dichiara 100 lire imponibili

18

---

<sup>61</sup> ASB: S.Giovanni in Monte 11/1351, n.26 = Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la Storia dell'Universita di Bologna dalle Origini fino al sec. XV, 15 Bde., 1909-1987, hier Vol.12, n.92.

<sup>62</sup> LODOVICO VITTORIO SAVIOLI, Annali Bolognesi, 6 Bde, Bassano 1784-1791, hier Bd. II/2, n.419, p.344.

<sup>63</sup> ASB: Registro grosso I, fol.224r.

<sup>64</sup> Regesto di Camaldoli, Vol.III, a cura di E. LASINIO (Regesta Chartarum Italiae 13), Roma 1914, n.1779

<sup>65</sup> SAVIOLI III/2, p.91.

<sup>66</sup> FERRARA e VALENTINI, 1980, p.90.

<sup>67</sup> ASB: Estimo III/1, Viertel Porta S.Petri, fol.67v - zur Person vgl. auch BOCCHI, 1972, p.44 zu 1245.

<sup>68</sup> ASB: Estimo III/1, Viertel Porta S.Petri, fol.101r/v.

<sup>69</sup> Ibidem, fol.102r.

<sup>70</sup> ASB: Estimo I/2, Viertel Porta S.Proculi, fol.8r.

<sup>71</sup> Liber Paradisus, pp.16, 19, 30, 84, 85, 96.

in capella S.Homoboni<sup>72</sup>. Nella stessa parrocchia viene elencato fra i banditi Lambertazzi<sup>73</sup>. I fratelli Albertinellus e Bentivoglus del 1256 sono contemporanei degli omonimi fratelli dei *de Viadagola* e non debbono venire scambiati con essi. Forse le due coppie di fratelli sono in qualche modo imparentate, il che spiegherebbe la curiosa omonimia.

Ancora una volta appaiono persone altrettanto rimarchevoli: il 3.6.1219 fra i Bolognesi del quartiere Porta S.Proculi che giurano si trovano un *Bentivollus faber*<sup>74</sup>, un *Albertinellus notarius* nonché un *Michael Bentivolli* (forse identico con quel personaggio del 1202 sopraccitato)<sup>75</sup>. Mentre noi possiamo solamente a titolo di supposizione considerare queste persone come parenti dei successivi Bentivogli sul fondamento dei nomi propri, un altro gruppo deve essere sicuramente imparentato: il 13.11.1213 appaiono quali testimoni *Bonçanne et Guidobello fratribus filiis quondam Bentivolli de strata S.Donati piscatoribus*<sup>76</sup>. Il padre *Bentivolius*<sup>77</sup> e un figlio<sup>78</sup> portano nomi ricorrenti dei successivi Bentivogli e abitano esattamente in quella strada (S.Donati attuale via Zamboni, nel quartiere di Porta S.Petri, allora in capella S.Cecilia<sup>79</sup>), nella quale i successivi Bentivogli sono documentati con otto persone per la prima volta negli anni 1275/80<sup>80</sup>. Un forte argomento a favore di un legame fra queste persone e i

---

<sup>72</sup> Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: ms Gozzadini, Estimo 1281, Porta Ravenata, fol.42r.

<sup>73</sup> A. MONTAGNANI, Libri Bannitorum pro parte Lambertacciorum. Contributo per una storia del Ghibellinismo bolognese nel XIII secolo. Tesi di laurea (Storia medievale 133), Università degli Studi di Bologna Facoltà di Magistero, p.LXXXIII. Vgl. dazu GIULIANO MILANI, Il governo delle liste nel comune di Bologna. Premesse e genesi di un libro di proscrizione duecentesco, in: Rivista Storica Italiana, 108/1 (1996), pp.149-229.

<sup>74</sup> SANTOLI, 1906, n.63, p.50 - er ist Zeuge am 4.10.1226 als *Bentivoglolo faber* (ASB: S.Pietro, 21/208, n.26). Am 15.2.1227 ist *Bentevolius faber* unter den Konversen des Klosters S.Petri de Musceto (Chartularium Studii Bon., Vol.III, n.201, p.215).

<sup>75</sup> SANTOLI, 1906, n.64, p.51.

<sup>76</sup> ASB: S.Agnese, 1/5591, nn.51, 52.

<sup>77</sup> Auf ihn beziehe ich noch folgende Nennungen: am 21.10.1201 ist *Bentevoglus piscator* Angrenzer an Land *que est in burgo strate maioris bon. in vicinitate S.Thome de braida* (ASB: S.Francesco, 3/4135, n.7); am 27.6.1207 ist *Bentevolus pisscator* Zeuge bei einem Verkauf (ibidem, n.14); und am 23.1.1211 ist *Bentevollius Laurenatici* Zeuge (ibidem, n.22) - ob jener *Bentevollo* hierher gehört, der am 25.7.1200 Angrenzer ist an Land *in Quarto superior in loco ubi dicitur Corlo* (ASB: S.Giovanni in Monte, 11/1351, n.11), läßt sich nicht entscheiden.

<sup>78</sup> 1243 ist "Bentivoglio di Guidobello" Soldat (DOLFI, 1670, p.104).

<sup>79</sup> BOCCHI, 1970, cap.II - dazu hatten die Bentivogli ein Haus zwischen der via S.Donato und dem borgo della Paglia, d.i. die heutige via Belle Arti.

<sup>80</sup> ASB: Estimo I/17 (Fragment von 1275/80), Cap. *S.Cecilie infra seralium*, fol.11v-12r: *Yvanus quondam d. Bentevogli beccarii* (33 Lib.); *Jacobus, Bertolus, Michael - fratres et filii quondam d. Bentevogli beccarii* (100 Lib.); *Albertinellus quondam d.*

successivi Bentivogli è il matrimonio di *Çanetus Bentivolii* (citato dal 1275 al 1308): nel 1299 egli era sposato in secondo nozze con *Malgarita quondam Julliani piscatoris*, la quale a sua volta nel 1330 era risposata con *Nicholaus de Baçaleris*<sup>81</sup>. Poiche come (eventuale) pronipote di un *piscator* il matrimonio di *Çanetus* con una figlia di un *piscator* potrebbe indicare contatti ancora sussistenti con il gruppo dei *piscatores*.

Da queste risultanze potrebbe trarsi la sequenza ipotesi: i successivi Bentivogli hanno origine dei *de Viadagola* dalla località omonima, che già dal 1184 cominciano a prendere piede in città ed ivi sono documentati nel 1203 e 1219 (vedi avanti). In Bologna si sarebbero imparentati - eventualmente nella persona del *Nicolaus beccarius* - con i *piscatores* di via S. Donato. Infatti, due generazioni dopo i *piscatores* del 1213 i *de Viadagola* sono stabiliti nella stessa strada e portano nomi che non sono tipici dei *de Viadagola* e uno dei quali chiaramente si richiama a quello del *piscator Bentevoglus*. La famiglia inurbata avrebbe dunque ereditato il proprio successivo nome di famiglia nella forma del nome ricorrente della famiglia cittadina.

Dal punto di vista sociale sono - a parte di quello matrimonio ipotizzato - i matrimoni di Albertinellus (I) e di un *fornarius Bentevoglus* con membri delle famiglie capitaneali *de Riosti* e *de Vetrana*<sup>82</sup>, cioè famiglie che avevano proprietà nelle immediate vicinanze dei *de Viadagola* e Bentivogli. Ciò, allude a una situazione sociale molto complessa. Artigiani di città si hanno imparentati già all'inizio del XIII. secolo con antiche famiglie nobili del ceto capitaneale. Inoltre i *de Viadagola* alias *de Bentivoglis* erano sicuramente coinvolti nella questione degli servi della gleba. La collocazione dei primi *fili* Bentivogli alias *de Viadagola* quali appartenenti a una famiglia della nobiltà terriera viene rafforzata da una famiglia nobile come parentela

---

*Bentevogli beccarii* (33 bLib.); *Syminus quondam d. Bentevogli* (200 Lib.); *Albertinellus quondam d. Nicholai beccarii* (666 Lib.); *Nicholittus d. Bentevogli* (166 Lib.). Zur Datierung dieses Estimo vgl. WANDRUSZKA, 1993, p.214, Anm.1. Es handelt sich um ein sog. "Steuersummenregister", vgl. dazu ebendort, Kap. 10.3., p.213 f.

<sup>81</sup> Die Heirat 1299 als "Margarita di Giuliano Pescatori" in BCA: ms Carrati-B 908, p.65 sowie 1329 nach BOCCHI, 1972, p.62, A.50; die Wiederverheiratung 1330 nach ASB: Estimo I/17, Viertel P. Steria, cap. S. Marie de Chastello, fol.46v bringt eine originale Form, die den Vater eindeutig als *piscator* ausweist. Ihr Bruder ist *d. Thomaxinus Juliani piscatoris*, cap. S. Martini de Aposa, der 1297 in der Notarsmatrikel erscheint (FERRARA und VALENTINI, 1980, p.478).

<sup>82</sup> *Domina Consiglera filia quondam Partis de Vetrana et uxor quondam domini Bentevogli d. Jacobini Bentevogli*, die am 8.4.1296 ihr Testament macht (ASB. Libri Memoriale, Bd.90, fol.163r), ist mit ihrem Bruder *Graydanus* ein Kind des 1249 unter den *nobiles de Vetrana* genannten *Bonaparte d. Graydani* (ASB: Estimo I/2, Viertel P. Petri, fol.11v). Einige der hierbei genannten anderen *nobiles* erscheinen 1282 als Capitane des Ortes (ASB: Estimo III/6c-2, Viertel P. Ravennata, fol.82r). *Consiglera* steuert noch 1330 neben ihrem Sohn *Bartholomeus* und den Enkeln *Bentevoglus* und *Petrus* (vgl. WANDRUSZKA, 1993, Tafel 37, p.413)

agnazia finora sconosciuta.

## 5. I Guidoagni: Agnati sconosciuti dei Bentivogli

La piu antica citazione di una persona chiamata dalla localita Viadagola è *Çagnus de Vidaglagole* il quale appare come testimonio il 18.1.1184 a Bologna *in quaita S.Dalmacis*<sup>83</sup>. La sua vedova *Gualdradina uxor quondam Zani de Vitaliacola* il 2.8.1221 dono alla chiesa di S.Pietro di Viadagola tre parti di una pezza di terra... e arativa *positas in praedicta villa in fundo et loco Puzola*<sup>84</sup>. *Çagnus/Zanus* eventualmente è identico con *Bonçagnus de Vidaglagola*, padre di una persona che compare il 8.2.1234: *Cambonello Hengeleschi de Vidaglagola et Thomaxino Bonçagni de Vidaglagola*<sup>85</sup>. Il primo rappresenta a motivo del suo nome proprio il legame con i *de Viadagola alias de Bentivoglis*. Il preciso grado di parentela fra Zagnus (1184-1189), Zambonellus (1234) e i fratelli Albertinellus (I) e Bentevoglus (I) non si lascia piu ricostruire, ma il nome di famiglia in comune, la testimonianza nel 1234 nonche la ricorrenza del nome Zambonus e Zambonellus (due volte) indica che tutte le persone nominate sono imparentate strettamente. Per ipotesi si possono supporre quali fratelli Zagnus, Hengeleschus e Zambonus. Per questa ipotesi di stretta parentela di dette persone il figlio di Zagnus fornisce altre indicazioni. (vgl. Tavola 1)

Il 10.6.1203 *Guidozani de Vitaliacola* appare per la prima volta in Bologna<sup>86</sup>. Che si tratti qui di un nome di personale nominativo (*Guido*) e di un patronimico al genitivo (*Zani*) viene confermato dalle dizioni del 19.2.1216 come *Guido de Zagne*<sup>87</sup>, del 15.3.1219 come *Guido Zagni* fra i *consules mercatorum*<sup>88</sup> e del 18.7.1220 come *Dominus Guido de Zagni*<sup>89</sup>. Se la precedente supposizione di una identita fra *Çagnus* e *Bonçagnus* è giusta, Guido Zagni dovrebbe essere, anch' esso, identico con *Guido Bonxagni*, citato il 27.3.1213 fra i Bolognesi<sup>90</sup>. La forma del 7.2.1204<sup>91</sup> e quella del 1.9.1216 come *Guido de Zagnis*<sup>92</sup> configura il

<sup>83</sup> ASB: S.Francesco, 1/4134, n.41 - also wohl identisch mit jenem *Zagnus*, der am 2.6.1189 Land *in Vidaliagole* erwirbt (ASB: S.Stefano, 16/952, n.3).

<sup>84</sup> ASB: S.Stefano, 20/956, n.21.

<sup>85</sup> ASB: S.Margherita, 1/3868, n.15.

<sup>86</sup> SAVIOLI, II/2, n.345, p.241.

<sup>87</sup> SAVIOLI, II/2, n.436, p.366.

<sup>88</sup> SAVIOLI, II/2, n.462, p.400.

<sup>89</sup> SAVIOLI, II/2, n.490, p.436.

<sup>90</sup> SAVIOLI, II/2, n.414, p.339.

<sup>91</sup> SAVIOLI, II/2, n.356, p.253.

<sup>92</sup> SAVIOLI, II/2, n.439, p.373.

sorgere di un nome di famiglia del tipo IIIa3. Questa forma tuttavia non si protrae, anche se appare ancora una volta nell' anno 1288<sup>93</sup>, e i discendenti si chiamano *de Guidoagnis* (per la prima volta 1270 e poi 1308).

La citazione del 1203 consente l'attribuzione ai *de Viadagola*, la citazione del 1219 chiarisce l'attività mercantile della famiglia in città. Ulteriori citazioni fanno conoscere la precisa localizzazione della famiglia. Il 10.2.1227 *Guido Çagnis de strata Sancti Donati* appare quale debitore in una vendita di terreno per 20 lib. bon.<sup>94</sup>. E nel 1249 viene elencato nella parrocchia di S. Cecilia come proprietario di cavalli: *Dominus Guidoçagni habet II equos*<sup>95</sup>. Proprio qui suo nipote ex filio nel 1267 e 1268 stipula la vendita *de domibus et casamentis et turribus ... positis in strata Sancti Donati*<sup>96</sup>. I Guidoagnis abitano dunque nella stessa strada e sotto la stessa parrocchia come i Bentivogli.

E dato precisare con sicurezza il rango sociale dei Guidoagnis. Quali proprietari di torre, di cavalli e quali signori di un servo della gleba nel 1256<sup>97</sup> essi sono riconoscibile come nobili di città. Il marito della signora del servo della gleba, *Dominus Guilielmus Guidonis Zagni miles* il 31.6.1260 viene onorevolmente sepolto *cum baldachino et aliis in ecclesia Sancti Jacobi de Sapina*<sup>98</sup>. La qualificazione come *miles* qui non è conforme all'epoca, può tuttavia essere interpretata, assieme alle altre status symbols, come *miles civitatis* (nobiltà cittadina)<sup>99</sup>.

---

<sup>93</sup> Die Ureneklin Guidos wird "Imelda di Guido di Bartolomeo [-] Zagni" genannt (BCA: ms Carrati B 908, p.40 und p.41).

<sup>94</sup> ASB: S.Michele in Bosco, 2/2174, n.5.

Cod. Teodora 3)

<sup>95</sup> ASB: Estimo III/51, Viertel P.Petri, cap. S.Cecilie, fol.10r.

<sup>96</sup> GOZZADINI, 1875, n.3 und n.18. Auf eine ausführliche Darstellung der Nachfahren des Guido Zagni wird hier verzichtet. Vgl. dazu GOZZADINI, 1875, pp.324-327 sowie GIANCARLO ROVERSI, *Le torri minori: storia di vecchie pietre e di antiche famiglie*, in: *Le torri di Bologna*, 1989, pp.159-261, hier s.v. Guidoagnis, pp.207-212.

<sup>97</sup> *Bertholomea uxor d. Guilielmi Guidonis Çagni* im Viertel Porta Steria (Liber Paradisus, p.99). *Jacobus quondam d. Çagni*, der zusammen mit Jacobinus, Peligrinus und den Erben des Bernardinus 10 Leibeigene besitzt (Liber Paradisus, p.93), gehört nicht zur Familie der Guidoagnis (so ROVERSI, 1989, p.208), sondern mit den anderen Mitbesitzern zur Familie der Capitane *de la Laguna*.

<sup>98</sup> MATTEO GRIFFONI, *Memoriale historicum de rebus bononiensium*, hg. v. LUIGI FRATI und ALBANO SORBELLI (RIS 18/2), Città di Castello 1902, p.15.

<sup>99</sup> Zur Problematik des *miles civitatis* vgl. LORENZ BÖNINGER, *Die Ritterwürde in Mittelitalien zwischen Mittelalter und Früher Neuzeit*. Mit einem Quellenanhang: Päpstliche Ritterernennungen 1417-1464, Berlin 1995; FRANCO CARDINI, *L'acciar de' cavalieri*. Studi sulla cavalleria nel mondo toscano e italico (secc. XII-XIV), Firenze 1997, pp.7-23 und H. KELLER, *Adel in den italienischen Kommunen*, in: *Nobilitas. Funktion und Repräsentation des Adels in Alteuropa*, hg. v. OTTO GERHARD OEXLE und WERNER PARAVICINI, Göttingen 1997, pp.257-272.

E tipica per le famiglie della nobiltà cittadina la partecipazione alle lotte di consorterie. Nel combattimento fra gli Scannabecchi e i Lambertini, *Bartholomeus Guidonis Zagni* il 13.3.1267 viene ferito mortalmente e sepolto nella stessa chiesa come suo fratello<sup>100</sup>. I matrimoni dei membri della famiglia dimostrano che essi si imparentarono con le più potenti stirpi della nobiltà cittadina (*de Lambertinis, de Prendipartibus, de Caccianemicis, de Galuzziis* etc. - vedi Tavola 3). A questo sign ..., la dote di *Misina de Guidoçagnis* sposa di *Tanus de Galuciis* (figlio di *Comacius*)<sup>101</sup> dell'importo di oltre 7000 Lire<sup>102</sup> e la più alta conosciuta nei secoli XIII e XIV. La posizione economica dei Guidoçagni nella seconda metà del secolo XIII è sempre rilevante: In confronto con il capitale imponibile di 74 famiglie del quartiere di Porta S.Petri nel periodo 1275/80 essi occupano il dodicesimo, posto con un capitale di 7039 Lib., mentre al primo posto stanno i *de Prendipartibus* con 37364 Lib.<sup>103</sup>. Nel corso delle più aspre lotte di fazione non è possibile stabilire con sicurezza la loro appartenenza di partito<sup>104</sup>. Non si trovano fra i banditi di parte Lambertazza negli anni 1274/77, bensì fra i banditi del 1288 in seguito alle leggi antimagnatizie<sup>105</sup>. In seguito la loro posizione economica perde consistenza, come dimostra il fatto che nel 1308, nel raffronto di 156 famiglie di tre quartieri cittadini, con un capitale di 1442 Lib. essi occupano soltanto il 133. posto, mentre i primi sono i *de Pepolis* con una valutazione di 107585 Lib.<sup>106</sup>.

<sup>100</sup> GRIFFONI, 1902, p.17. Zu einer Neuinterpretation des Fehdewesens vgl. ANDREA ZORZI, "Ius erat in armis". Faide e conflitti tra praterie sociali e pratiche di governo, in: Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderno, hg. v. GIORGIO CHITTOLINI, ANTHONY MOLHO, PIERANGELO SCHIERA, Bologna 1994, pp. 609-629.

<sup>101</sup> *Comacius de Galuciis* wird genannt von 1265 bis 1283 (quondam 1308) und war 1268 Podesta von Todi (1268). Evtl. ist Tanus identisch mit *Tanino de Galuciis* (GRIFFONI, 1902, p.18).  
 ↳ vgl. Jean-Claude Maire Vigueur: Échec au Podestat, l'expulsion de Comacius Galuzzi Podestat de Todi (17 juillet 1268), in:

<sup>102</sup> GRIFFONI, 1902, p.19.

<sup>103</sup> WANDRUSZKA, 1993, Liste 23, p.217.

<sup>104</sup> SAVIOLI und GOZZADINI, 1875, p.324 rechnen sie den guelfischen Geremei zu, während GHIRARDACCI sie zu den ghibellinischen Lambertazzi zählt. In den 1270er Jahren gehören sie eindeutig zu den Unterstützern der Geremei (ROVERSI, 1989, p.209).

<sup>105</sup> Vgl. ihre Nennung unter den *baniti* des Stadt- und Landadels in GINA FASOLI e PIETRO SELLA, Statuti di Bologna dell'anno 1288 (Studi e Testi 73), Città del Vaticano, I 1937, pp.86, 310-311. Per il bando come strumento politico vedi GIULIANO MILANI, Prime note su disciplina e pratica del bando a Bologna attorno alla metà del XIII secolo, in: MEFROM 109 (1997), pp.501-523 nonché ID., Dalla ritorsione al controllo. Elaborazione e applicazione del programma antighibellino a Bologna alla fine del Duecento, in: Quaderni storici 94/1 (1997), pp.43-74.

<sup>106</sup> WANDRUSZKA, 1993, Liste 26, p.228.

## 6. Conclusioni

Il confronto dei Bentivogli con i Guidozagni dimostra che i Bentivogli ebbero il migliore istinto politico con il loro ingresso nelle societates dei Beccai e Notai. La loro tempestiva appartenenza a queste societates all'inizio del XIII secolo favorì la loro integrazione in città e trasformava la loro posizione sociale. Invece i Guidozagni come proprietari di servi della gleba, proprietari e costruttori di torri, proprietari di cavalli e famiglia partecipante alle lotte di consorterie<sup>107</sup> si qualificarono come tipica nobiltà cittadina che, come magnates-potentes rimasero sopraffatti nel corso dei moti antimagnatizi del Popolo. Una più precisa qualificazione del rango nobiliare degli antenati dei Bentivogli e dei Guidozagni - cioè dei de Viadagola - non può essere accertata, poiché nel *Liber Comitum, Capitaneorum et Valvassorum* del 1282 Viadagola non è elencata e pertanto neppure i nobili di questa località<sup>108</sup>. Se una famiglia nobile inurbata aveva anche più tardi agnati nella località della sua provenienza che sono elencati nei registri della nobiltà del 1249 e 1282, anche per i parenti cittadini teoricamente si potrebbe precisare un rango analogo<sup>109</sup>. Ma anche nell'Estimo della nobiltà del contado del 1249 manca Viadagola<sup>110</sup>. Da ciò si può dedurre che i de Viadagola avevano perfezionato il loro inurbamento prima del 1249, cioè che essi in questo momento non avevano più una abitazione là. In pratica loro mancava un "doppio domicilio" in città e nel contado, come era

---

<sup>107</sup> Die Fehde als Statusmerkmal ausschließlich der Magnaten wird abgelehnt von ANDREA ZORZI, *Politica e giustizia a Firenze al tempo degli ordinamenti antimagnatizi*, in: *Ordinamenti di giustizia fiorentini. Studi in occasione del VII centenario*, hg. v. VANNA ARRIGHI, Firenze 1995, pp.105-147, bes. pp.109-111.

<sup>108</sup> ASB: III/6b-d2, Registro de Fumanti von 1282: *Liber Comitum, Capitaneorum et Valvassorum* für das Viertel Porta S.Proculi Est. III/6b-2, fol. 73v-74v, für das Viertel Porta Ravennata Est. III/6c-2, fol. 81r-82v, für das Viertel Porta Steria Est. III/6d-2, fol. 62r-62v (hier die Benennung als *Liber comitum, cataneorum et valvasorum*). Zur Auswertung der Liste vgl. WANDRUSZKA, 1993, Kap. 5; Edition der Liste des Viertels Porta S.Proculi bei P. FOSCHI, *I nobili della montagna alla fine del Duecento*, in: Nuèter. Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese 39 (1994), pp.8-18.

<sup>109</sup> Ob dieser "theoretische Rang" einer in der Stadt integrierten ursprünglichen Adelsfamilie noch irgend eine Rolle spielt, bleibt zu diskutieren. Die Bentivogli belegen aber deutlich, daß die Integration in die politischen und wirtschaftlichen Institutionen der Stadt des 13. Jh. den Status einer solchen Familie verändern. Die Heiraten der Bentivogli könnten aber darauf hindeuten, daß die Familie selbst noch eine Zeitlang ein Bewußtsein ihres ursprünglichen sozialen Status hatte. Welche Bedeutung dieses Bewußtsein für die reale Entwicklung der Familie in der Stadt hatte, ist ebenfalls zu diskutieren.

<sup>110</sup> ASB: Estimo I/2 von 1249, *Liber nobilium et exemptorum civitatis et comitatus Bononiae*, Viertel P.Ravennatis, fol.11r-15v.

a cura di

il caso per altre famiglie nobili<sup>111</sup>. Al contrario il lotto inurbamento ebbe luogo fra il 1184 e il 1203. Queste date rappresentano il *terminus post quem* della costruzione della torre gentilizia in Piazza di Porta Ravegnana<sup>112</sup>. La prima apparizione di *Zagnus de Viadagola* nel 1184 in der *guaita S.Dalmacis* nell' immediata vicinanza di questa torre fa pensare che Zagnus non per caso si trovava la presente e che forse proprio lui avesse dato inizio alla fabbricazione della torre. Invece le *domos et turres* nella *strata Sancti Donati* e una casa in *parochia Sancte Cecillie* (1267) sono sicuramente da attribuire ai nipoti ex filio del Zagnus, Guilielmus e Bartholomeus. Ciò considerato, il loro padre - *Guido Çagnis de strata Sancti Donati* (1227) - dovrebbe avere iniziato la costruzione di queste torri circa negli anni 20 del XIII secolo.

La Genealogia e la Prosopographia rendono così possibile la evidenza del processo di inurbamento e forniscono dati angolari per la costruzione delle torri cittadini. Questo nuovo metodo precisa i periodi di innalzamento delle torri finora in parte soltanto supposti. I rapporti finora sconosciuti con famiglie nobili del contado dimostrano in maniera evidente l'influsso della nobiltà terriera nella composizione del ceto superiore cittadino.

In der Diskussion über den städtischen und ländlichen Adel stehen Beispiele wie die *de Artenixis* inklusive ihrer Agnaten *de Beccadellis*<sup>113</sup> oder die *de Bentivoglis* für adelige Gruppen aus dem Contado, die sich früh in der Stadt (Anfang 13. Jh.) integrieren<sup>114</sup>. Ihr Eintritt in die politischen und rechtlichen Strukturen der Stadt verändert auch ihren Status: sie verändern ihren Nachnamen, erwerben neue Zentren innerhalb der Stadtmauern. Sofern sie den aufstrebenden Zünften beitreten, fallen sie nicht unter die Adelskategorien des 13. Jh. und bleiben somit gänzlich unerkannte "ehemalige" Adelige, die keine Merkmale eines alten Adels wie Leibeigenenbesitz und Turmbesitz (bzw. Turmbau) aufweisen. Warum sich die (vermutlichen) Agnaten *de Bentivoglis* und *de Guidoçagnis* so verschieden entwickelt haben, bleibt zu diskutieren. Ein wesentlicher Faktor für die "Integration" einer Familie im Sinne eines Verlustes des ehemaligen Adelsstatus vom Lande scheint mir die echte Zugehörigkeit zu

---

<sup>111</sup> Vgl. dagegen die *de Bulgaris de Nonantula*, die seit 1142 einen Wohnsitz in Bologna haben, gleichzeitig den alten Wohnsitz in Crevalcore im Contado 1256 und 1282 nachweislich noch innehaben (WANDRUSZKA, 1996).

<sup>112</sup> Vgl. ROVERSI, 1989, p.212 und PAOLA FOSCHI, *Alla ricerca delle torri perdute*, in: *Le torri di Bologna*, 1989, pp.307-321, hier pp.316 und 320- 321.

<sup>113</sup> Agnaten der Valvassoren von Ozzano, vgl. WANDRUSZKA, 1993, Kap. 8.2.

<sup>114</sup> In diese Kategorie gehören m.E. auch die *de Pepolis*. Die Situation im 11. und 12. Jh. ist insofern eine völlig andere, als die Kategorien für adelige Gruppen des 13. Jh. als Gruppenbezeichnungen im 11. Jh. fehlen und im 13. Jh. die städtische Entwicklung (u.a. Verrechtlichung, Verschriftlichung, Kontrolle des Contado) den Adel verändert. Für das 11. Jh. vgl. TIZIANA LAZZARI, "Comitato" senza città: Bologna e l'aristocrazia del territorio, secoli IX-XI, Torino 1998 sowie die Dissertation von GUNDULA GREBNER, Univ. Frankfurt a.M., 1999 (in Vorbereitung).

einer Zunft im 13. Jh. zu sein, d.h. nicht nur eine formelle Zugehörigkeit (wie sie auch von Adeligen bekannt ist), sondern eine reale: der Beruf in dieser Zunft wurde auch real ausgeübt. Somit bilden Handel und Handwerk einen Katalysator für die Veränderungen des Adels: nicht nur im Sinne der Aufstiegsmöglichkeiten für erfolgreiche Händler, Kaufleute und Wechsler in einen adelsähnlichen Status, sondern auch in der umgekehrten Richtung: auch Adelige wurden in den Zünften zu Handwerkern, Händlern und Kaufleuten "gemacht" - sie verloren ihren ehemaligen Status und scheinen ihn ohne Probleme selbst "vergessen" zu haben. ✕